

Diocesi di Fiesole

Vi ho trasmesso
quello che anch'io ho ricevuto

ORIENTAMENTI PASTORALI
PER L'ANNO 2013-2014



Fiesole, 6 luglio 2013

A tutti i fedeli cristiani della diocesi di Fiesole.

Carissimi fratelli e sorelle, mi è gradito consegnarvi gli Orientamenti Pastoralis per l'anno 2013-2014 in questo giorno solenne in cui ricordiamo e veneriamo il santo vescovo Romolo, che portò a Fiesole il Vangelo e testimoniò con il sangue la sua fedeltà a Cristo Signore.

Queste pagine non contengono indicazioni straordinarie, ma, come negli anni appena trascorsi, intendono richiamare l'attenzione di tutti sopra un aspetto particolare fra i tanti che scandiscono la nostra vita ordinaria nella diocesi e nelle parrocchie, al fine applicarci con sempre maggior cura alla sua doverosa attuazione.

In comunione con tutte le diocesi d'Italia è sembrato bene attenersi all'impegno di "educare alla vita buona del Vangelo" e fermare lo sguardo sui nostri catechisti, evidenziando l'importanza del loro servizio in nome e per conto di tutta la comunità cristiana, indicando i criteri fondamentali per poter discernere coloro che lo Spirito Santo ha realmente chiamato a questo compito così importante. Così, dopo aver considerato l'importanza della famiglia come primo luogo di educazione all'amore nell'anno 2011-2012 e dopo aver considerato il ruolo dei giovani come destinatari e testimoni del Vangelo di Gesù, l'attenzione ai catechisti ci fa sentire l'unitarietà dell'impegno educativo alla vita cristiana e ci spinge ad una collaborazione sempre più intensa fra le famiglie e le parrocchie.

È stata fatta la scelta di parlare esplicitamente del "catechista", considerando l'importanza fondamentale che la catechesi comporta nell'educazione alla vita buona del Vangelo, ma dobbiamo precisare che quanto è specificamente riferito al catechista vale analogamente per ogni educatore cristiano che svolge il suo servizio nei vari ambiti della vita della Chiesa (associazioni, campi-scuola, grest, attività sportive o ricreative ...). Anche per questo motivo ci siamo concentrati sulla figura dell'educatore-catechista, senza dare indicazioni specifiche sul modo di svolgere la catechesi, sui contenuti essenziali da trasmettere, o sui metodi a cui fare riferimento.

Il titolo che è stato dato a questi Orientamenti evidenzia un aspetto fondamentale della figura del catechista-educatore: trasmettere la fede della Chiesa nel suo Signore, la fede

che dalla Chiesa ha ricevuto e che in nome della Chiesa è chiamato a trasmettere con fedeltà e coraggio. L'apostolo Paolo dichiara ai cristiani di Corinto: "A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto" (*1Cor 15, 3*). Avvia così la sua riflessione sulla morte e resurrezione del Signore per motivare la speranza della nostra resurrezione dopo la morte. Poco prima nella medesima lettera si era espresso in maniera molto simile ricordando come Gesù nell'ultima cena donò a noi il suo Corpo e il suo Sangue e rimproverando i fedeli di non vivere bene questo mistero (*cf. 1Cor 11, 23-25*). Come l'Apostolo, ogni catechista sa di non dover predicare sé stesso, ma di essere chiamato ad annunciare e insegnare quanto la santa Chiesa ci propone a credere. Alla luce della fede ricevuta affronta tutte le questioni importanti della vita cristiana, le assimila nella propria esperienza personale e le espone con umiltà e chiarezza a nome della Chiesa.

Ancora una volta, prima si espongono alcuni riferimenti fondamentali e poi vengono indicati i compiti che competono alla diocesi, ai vicariati e alle parrocchie. Raccomando con forza a tutti i parroci di prendere attenta visione di quanto è loro richiesto e delle prospettive più generali che ne sono a fondamento. Raccomando di farne attenta lettura con il Consiglio pastorale parrocchiale e ancor più con il gruppo dei catechisti.

Per facilitare una verifica dell'attuazione di questi orientamenti, il Servizio diocesano per la Catechesi predisporrà nel prossimo autunno una breve traccia, con alcune domande, tenendo conto delle osservazioni ricevute e particolarmente dei suggerimenti offerti dal Consiglio Presbiterale. In quella traccia confluiranno anche alcuni rilievi, già contenuti nella prima bozza di questo documento e considerati più confacenti a stimolare la verifica da compiere nelle singole parrocchie.

Ringrazio sentitamente il Consiglio pastorale diocesano per il prolungato confronto, aperto e sereno, che molto ha contribuito all'elaborazione di questi orientamenti. Ringrazio coloro che hanno collaborato alla stesura della prima bozza e quanti poi hanno suggerito correzioni e aggiunte. L'apporto di ciascuno è stato prezioso e ha incoraggiato non poco l'impegno per la revisione finale del testo.

Ringrazio specialmente tutti i catechisti che, per amore verso Gesù e la sua Chiesa, si dedicano con passione e competenza a trasmettere la fede ricevuta. A loro e a chi si impegnerà con fiducia per meditare e mettere in pratica questi orientamenti auguro che Dio porti a compimento l'opera buona che in essi ha iniziato.

+ Mario Meini
Vescovo di Fiesole

Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto

ORIENTAMENTI PASTORALI
PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI FIESOLE
NELL'ANNO 2013-2014

Obiettivo:

Prestare viva attenzione ai nostri catechisti per discernere la loro idoneità, formare le loro competenze, accompagnare e sostenere il servizio che svolgono a nome della Chiesa.

Incoraggiare tutti coloro che lo Spirito Santo chiama ad essere catechisti, perché possano dedicarsi a questo impegno con umiltà, passione e amore.

I NOSTRI CATECHISTI

Nelle parrocchie della nostra diocesi risultano impegnate per la catechesi circa 600 persone. Quasi la totalità sono donne, che a motivo della particolare sensibilità, della peculiare organizzazione della vita e della innata attitudine all'insegnamento, si dedicano a questo servizio con gioia e con passione. Tra queste è considerevole il numero delle religiose che svolgono la catechesi parrocchiale con grande attenzione ed impegno, qualificandola con la loro testimonianza e competenza. L'insieme dei catechisti rappresenta davvero una risorsa di incalcolabile valore umano, culturale e spirituale. Una risorsa che, senza dubbio, merita maggiore attenzione da tutti i membri delle comunità cristiane.

Se poi si considera l' "opera" compiuta nelle sue diverse articolazioni, si capisce meglio la portata di questa significativa presenza, che potremmo così sintetizzare:

- una attività capillare che si riscontra anche nelle parrocchie più piccole;
- un impegno continuativo che, almeno per nove mesi all'anno, si pone come momento significativo nella vita di tante persone;
- nella maggior parte delle situazioni è anche un intervento generalizzato: si rivolge a molti adulti ed impegna la quasi totalità dei fedeli cattolici fra i 7 e 14 anni;
- si tratta di approcci a carattere sistematico (cioè strutturato secondo un progetto ampio e graduale) che si attuano progressivamente nel tempo, orientati a promuovere e accompagnare la crescita umana e spirituale delle persone. Al di fuori della scuola non esiste altro intervento di associazioni pubbliche o private (nemmeno in ambito sportivo) che possa paragonarsi a questo servizio ecclesiale.

Mentre rileviamo con gioia che la disponibilità offerta da così tante persone è un bene tanto prezioso, dobbiamo anche notare che proprio la "portata" di questa presenza e di questo impegno esige di per sé la corresponsabilità e il sostegno da parte di tutti i cristiani. È l'esigenza di una sempre più profonda consapevolezza di quanto sia determinante il collegamento tra comunità parrocchiale nel suo insieme e il gruppo di coloro che si impegnano nella catechesi. Tutti dobbiamo prendere atto che la catechesi è impegno di tutti, per sentirne insieme la responsabilità e la gioia. A partire da questa responsabilità comune, ogni parrocchia sceglie i propri catechisti con attento discernimento e li accompagna costantemente nel delicato impegno di trasmettere e insegnare la fede della Chiesa.

GESU' CATECHISTA

Per formare questa rinnovata presa di coscienza da parte di tutta la comunità cristiana (e particolarmente in coloro che svolgono il servizio della catechesi) dobbiamo guardare innanzitutto a Gesù. Il Vangelo presenta spesso Gesù con il titolo di “maestro” e coloro che lo seguono con l'appellativo di “discepoli”. È lui il “catechista dei catechisti”: forma i discepoli e li rende idonei per formare, a loro volta, altri suoi discepoli.

Il Vangelo di Marco racconta che Gesù scelse i Dodici “perchè stessero con lui e per mandarli a predicare...” (*Mc 3, 14*). Prima di andare a “predicare” e a “catechizzare”, è sempre necessario “stare col Signore” per poter poi essere veri testimoni di Lui e non predicare sé stessi. È necessario “stare con il Signore” non solo personalmente, ma “insieme”, come i Dodici, per essere espressione viva e credibile della Chiesa, unica depositaria autentica degli insegnamenti del Signore.

Non possiamo poi dimenticare che Gesù stesso, scegliendo i Dodici, aveva fatto la scelta di “stare con loro”. In tre anni di condivisione piena, totale e premurosa (*cf. ad es. Mc 6,13*) mostrò loro di conoscere le debolezze e fragilità degli uomini, curandole con pazienza e amore anche quando esprimono desideri mondani e contrari al Vangelo (*cf. Mc 9, 33-35; 10, 35-45*). Una vicinanza che non si dissolve neppure di fronte al tradimento di colui che era stato scelto come pietra salda per tenere tutti uniti nella fede: davanti a Pietro, che ha preso coscienza della tragedia del suo tradimento, lo sguardo di Gesù è sguardo di perdono che rinnova, quasi come in un battesimo di pianto (*cf. Lc 22, 61-62*), aprendo alla gioia pasquale (*cf. Gv 20, 20*) e facendo passare dall'esperienza del tradimento a quella dell'amore (*cf. Gv 21, 15-17*).

Gesù valorizza anche gli incontri occasionali e ne prende avvio per veri e propri momenti di catechesi e di insegnamento. Accoglie le persone e si accosta a loro con straordinaria umanità, le ascolta e le conduce al dialogo, mostrando sempre un vivo interesse per l'interlocutore.

Al pozzo di Giacobbe, in Samaria, incontra una donna con un passato burrascoso ed un presente incerto, mostra di comprendere le sue difficoltà e la porta a prendere coscienza sia del male che c'è nella sua vita, sia del bene di cui può essere capace. Gradualmente la conduce verso la verità che libera, trasformando una persona sfiduciata in appassionata missionaria (*cf. Gv 4, 5-42*).

Ancora un incontro (e ancora con una donna!) offre a Gesù l'occasione per rivelare la sua profonda misericordia e la sua delicata tenerezza (*cf. Gv 8, 3-11*). Gli viene portata una peccatrice colta in flagrante adulterio. La legge prevede che tali donne siano lapidate. Gli accusatori non hanno dubbi sulla sentenza, ma vogliono mettere alla prova Gesù per avere motivo di accusarlo. Gesù non si sottrae all'impegnativo confronto e lo utilizza per indicare una realtà molto più importante della condanna, per far comprendere che tutti siamo peccatori e che tutti abbiamo bisogno di essere salvati. Condannando la donna, gli accusatori avrebbero condannato anche sé stessi. Perdonando la donna, Gesù insegna di voler salvi anche loro.

LA COMUNITA' CRISTIANA TRASMETTE LA FEDE

La prima comunità cristiana, forte dell'insegnamento del Signore, ci offre innumerevoli testimonianze di catechesi su di lui.

Pietro nel giorno di Pentecoste annuncia che Dio ha risuscitato Gesù e che lo ha costituito "Signore", invitando tutti al pentimento e alla conversione (*cf. At 2, 14-41; cf. anche 3, 11-26*).

Stefano, il primo a essere ucciso per il nome di Gesù, spiega al popolo con molte testimonianze delle Sacre Scritture che i profeti avevano preannunciato la venuta del "Giusto" (Gesù) e che non ci si deve opporre allo Spirito Santo (*cf. At 7, 2-53*).

Filippo, inviato da un angelo del Signore su una strada "deserta", incontra un etiope che stava leggendo il profeta Isaia. Filippo coglie la difficoltà dell'uomo ad orientarsi in quel libro e gli domanda se comprende quello che stai leggendo. L'approccio ha come primo riferimento non tanto il messaggio da trasmettere, ma il vissuto del suo interlocutore, che l'ha indotto a leggere il testo. Partendo da quel passo della Scrittura, Filippo fa conoscere Gesù all'etiope, che matura il desiderio dell'adesione a Lui e chiede di essere battezzato (*cf. At 8, 26-40*). Un itinerario completo di catechesi, che ci insegna a non avere paura delle strade deserte, a prestare attenzione anche agli "stranieri" (agli stranieri di altra nazionalità e cultura, ma anche agli stranieri rispetto alla vita di fede), che nel profondo cercano la Verità e sono quindi in cammino verso Cristo, anche senza comprenderlo, in attesa che qualcuno lo faccia loro conoscere.

L'apostolo **Paolo**, affrontando i problemi concreti delle singole comunità, trasmette in tutte le lettere le sue "catechesi", nelle quali le risposte e le esortazioni sono sempre fondate sull'annuncio di alcuni elementi essenziali dell'evento di Cristo.

La prima lettera di **San Giovanni** è introdotta da una solenne testimonianza della corresponsabilità collettiva della Chiesa nell'annunciare Cristo e la vita eterna, fonte di comunione e di gioia. Chi scrive usa il "noi", dichiarando così di parlare a nome della comunità che ha incontrato il Verbo eterno, reso visibile nella nostra carne mortale. Una esperienza tanto unica e coinvolgente che non può restare privata, ma deve essere annunciata a tutti. L'annuncio e il coinvolgimento di quella esperienza forma e fa crescere la Chiesa quale evento di fede nel Signore Gesù e di comunione con Lui e con Dio Padre. Una comunione che è fonte di gioia. (*cf. IGv I, 1-4*). È la testimonianza chiara di ciò che è e che realizza il servizio della catechesi nella Chiesa

Considerando l'attività "catechistica" della Chiesa delle origini e mettendoci anche alla scuola degli antichi Padri, noi ci rendiamo conto che la catechesi deve essere espressione di comunità vive e dinamiche, attente ad ascoltare la voce dello Spirito Santo e a testimoniare con entusiasmo la resurrezione del Signore Gesù. Il Signore risorto, infatti, non cessa di effondere lo Spirito Santo su tutta la Chiesa per farne un popolo di profeti e l'intera comunità cristiana, accogliendo con gratitudine e gioia il dono dello Spirito Santo, coopera alla propria crescita come Corpo del Signore. La vita di fede nasce, si sviluppa e raggiunge la sua pienezza, mediante il concorso di tutta la Chiesa, sotto la

guida del magistero, coinvolgendo i singoli fedeli ad esprimere personalmente la propria adesione al Vangelo di Gesù. (*cfr. CEI, Il Rinnovamento della Catechesi, 181*)

Facendo catechesi la Chiesa sente l'esigenza di esprimere e testimoniare tutto il dinamismo di cui lo Spirito Santo la rende capace come Popolo di Dio in cammino nella storia per essere segno e strumento di salvezza per tutti i popoli. Nel trasmettere la fede la Chiesa stessa cresce e si rafforza, si apre a tutte le periferie degli uomini per insegnare il Vangelo di Gesù e proprio così (come costantemente ci ricorda papa Francesco) prende vigore e trova il coraggio di essere se stessa. Solo in un contesto rinnovato è possibile percepire la Comunità cristiana come Chiesa che il Signore ama e alla quale concede molteplici carismi per la sua crescita e per l'esercizio della sua missione. Doni abbondanti e differenziati, da scoprire attraverso un attento discernimento comunitario, nell'ascolto della Parola e nella preghiera, affinché si traducano in ministeri autentici, espressione dell'intero corpo della Chiesa, a servizio dell'utilità comune.

Non è possibile pensare al catechista come persona matura e coerente nella fede se non dentro il contesto di una comunità dove è forte la tensione alla crescita spirituale di tutti e di ciascuno.

IL CATECHISTA NELLA COMUNITA' CRISTIANA

Ogni cristiano è responsabile della parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale. È una responsabilità radicata nella vocazione cristiana. Scaturisce dal Battesimo; è solennemente confermata nella Cresima; si qualifica in modi singolari con il Matrimonio e l'Ordine sacro; si sostiene con l'Eucaristia. Ha di mira la gloria di Dio e la santificazione degli uomini e si esprime attraverso le molteplici vie della carità. Il cristiano è, per sua natura, un catechista: deve prendere coscienza della sua responsabilità e deve essere esortato e preparato ad esercitarla.

Per una catechesi sistematica, la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. E un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti, e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli. Del resto, poiché i catechisti operano in nome della Chiesa, devono sentirsi sostenuti dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell'intera comunità.

(CEI, Il Rinnovamento della catechesi, 183-184).

Come la comunità cristiana deve fare discernimento per scegliere i propri catechisti? Quali criteri fondamentali devono essere considerati nella scelta? Quali sono i segni che lo Spirito Santo dona per conoscere la specifica vocazione o attitudine ad essere catechista nella comunità cristiana?

Per aiutare le comunità cristiane in questa delicata opera di discernimento si indicano alcuni criteri fondamentali.

1. Il catechista è innanzitutto uno che **ha incontrato Gesù e ha deciso di seguirlo**,
 - ascoltando e accogliendo ogni giorno la Parola di Dio nella preghiera di meditazione, come fonte di ogni vera conoscenza e di ogni sapienza;
 - partecipando assiduamente, almeno la domenica, alla santa Eucaristia quale fonte e culmine di tutta la vita cristiana e coltivando una profonda spiritualità sacramentale radicata sul Battesimo e sulla Cresima, aperta alla Confessione frequente;
 - impegnandosi in una continua scoperta della volontà di Dio su di lui, possibilmente con l'aiuto di una stimata guida spirituale;
 - imponendosi una regola di vita spirituale che scandisca le tappe della sua personale fedeltà al Vangelo e della autentica formazione cristiana;
 - dedicando quotidianamente almeno un breve tempo alla preghiera per le persone che gli sono state affidate come destinatari della catechesi.
2. Il catechista **ha maturato il senso della propria appartenenza alla Chiesa** e lo manifesta apertamente con il suo stile di vita e con la sua partecipazione attiva alle iniziative della parrocchia;

è consapevole di svolgere un servizio, non a titolo proprio, ma in nome di tutta la comunità a cui appartiene.

3. Il catechista non è primariamente un “maestro” che spiega la lezione, o un leader che anima il gruppo, ma un **testimone vero e credibile**, che parla di Gesù e vive la fede della Chiesa, sperimentandola nella vita di ogni giorno.
4. Il catechista nell’acceptare il suo incarico **sceglie in tutta umiltà di spendersi in un “servizio”**, che **non è evasione** dai propri doveri familiari, scolastici o lavorativi, né gratificazione per un ruolo che viene assunto, **ma** che è **dono generoso di sé** e di una parte del proprio tempo per amore del Signore e dei fratelli.
5. Il catechista è persona che porta in sé una forte passione per l’educazione alla fede ed è **capace di sapersi ben relazionare**, costruendo sani vincoli spirituali, non autoreferenziali, ma sempre orientati all’unico Signore.
6. Il catechista sente la responsabilità di migliorare continuamente se stesso e si rende **disponibile alla preparazione** “remota” e “prossima” che lo abilita a svolgere il suo mandato con serietà e competenza.

Ogni comunità cristiana, consapevole della fondamentale importanza della catechesi nella vita della Chiesa, scelga i propri catechisti con accurata prudenza, dopo aver intensamente pregato lo Spirito Santo che il Signore ha promesso. Ogni parroco si assuma personalmente l’ultima responsabilità nella decisione, senza lasciarsi trascinare da condizionamenti contingenti, senza guardare a simpatie o antipatie personali, cercando sinceramente solo il bene della Chiesa, valutando attentamente le capacità delle singole persone, in base ai criteri che sono stati indicati.

Non sfugge a nessuno la constatazione di quanto sia difficile cercare la disponibilità di persone sagge e generose, capaci di impegnarsi con competenza nel servizio della catechesi. Proprio per questa difficoltà e per la consapevolezza di quanto sia importante e delicato il servizio della catechesi, è necessaria una continua attenzione a scoprire i semplici carismi che lo Spirito Santo dona ai singoli fedeli per l’utilità comune. Solo al termine di un serio cammino di discernimento e dopo aver notato un significativo progresso nell’itinerario spirituale proposto, i parroci propongano ai fedeli ritenuti idonei di avviare un tirocinio adatto a verificare e sviluppare con umiltà le reali attitudini di ciascuno. Il vero pericolo è l’improvvisazione: si eviti in ogni modo di qualificare come catechista una persona ancora inesperta, a motivo di una vita spirituale ancora fragile o della mancanza di una specifica e aggiornata formazione catechistica.

È necessario sempre distinguere bene i catechisti stabili, ai quali è affidato un incarico sulla base della loro esperienza consolidata e i “principianti”, che lodevolmente si preparano a svolgere questo servizio, mediante percorsi di verifica che solo progressivamente possono renderli idonei a far conoscere con competenza la fede della Chiesa.

L'IMPEGNO DELLA COMUNITA' CRISTIANA PER SCEGLIERE E FORMARE I SUOI CATECHISTI

L'IMPEGNO DELLA DIOCESI

“In forza della consacrazione che gli conferisce la pienezza del sacerdozio di Cristo, ciascun Vescovo diviene successore degli Apostoli... Quando un Vescovo assume il mandato di governare una diocesi, egli riceve una autorità propria, eminente e visibile... con tutta verità, deve essere considerato il pastore, il sacerdote, il maestro di coloro che sono affidati alla sua cura. La sua predicazione e la sua catechesi sono norma ispiratrice di tutta l'azione educativa, che si svolge nella comunità locale”. (*CEI, Il Rinnovamento della catechesi, 192*).

“Il Vescovo ha la funzione principale, insieme alla predicazione, di promuovere una catechesi attiva ed efficace. Nessuna organizzazione nella Chiesa può rivendicare il monopolio della catechesi, pertanto, è responsabilità solo del Vescovo *ordinare la catechesi diocesana* secondo i principi e le norme emanati dalla Sede Apostolica (*cf. Codice di Diritto Canonico, cann. 775 § 1 e 777*), disponendo le diverse *modalità di catechesi* adeguate alle necessità dei fedeli. Deve inoltre provvedere a fornire la diocesi di abbondanti mezzi per la catechesi: in primo luogo, un buon numero di *catechisti*, sostenuti da un'efficace organizzazione diocesana che provveda adeguatamente alla loro formazione tanto di base che permanente, in maniera che siano essi stessi catechesi vivente (*cf. Codice di Diritto Canonico, can. 780*). Il Vescovo dia rilievo al peculiare carattere ecclesiale dei catechisti conferendo loro il mandato. (*Apostolorum Successores [Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi], 128*)

1. **Il vescovo** è il primo responsabile della catechesi e della formazione dei catechisti. Deve pertanto assolvere il proprio mandato impegnandosi di persona nell'offrire momenti di catechesi almeno agli adulti e ai giovani. Deve favorire in ogni modo le iniziative di formazione per i catechisti della diocesi e, visitando le parrocchie, deve incontrare i catechisti per incoraggiarli a portare avanti con gioia e competenza il loro servizio.
2. Una valida opportunità di formazione per i catechisti è offerta dalla **Scuola diocesana di teologia**, che da due anni si è radicalmente rinnovata e propone un percorso di approfondimento dedicato specificamente ai catechisti.

3. Altre occasioni importanti di formazione sono date dalla diocesi con la “**Settimana teologica**” in settembre e dal “**Corso di aggiornamento**” in gennaio, che si svolgono abitualmente a Loppiano e che si presentano sempre con un alto livello di contenuti.
4. Per favorire la formazione e il coordinamento dei catechisti, il vescovo ascolta i suggerimenti e le proposte della **Commissione diocesana per la catechesi** e degli altri organismi diocesani competenti. Il vescovo si avvale poi del **Servizio diocesano per la catechesi** (o Ufficio catechistico) per attuare le disposizioni ritenute necessarie e particolarmente per tenere collegamento e collaborazioni con la Commissione regionale per la catechesi e soprattutto con l’Ufficio catechistico nazionale.
Tra i compiti del Servizio diocesano per la catechesi devono essere considerati:
 - a. organizzare dell’**annuale convegno catechistico** diocesano, che abitualmente si svolge nella vigilia della prima domenica di Avvento, con lo scopo di promuovere l’incontro e il confronto fra tutti i catechisti della diocesi(è giunto anche il suggerimento di una festa diocesana dei catechisti per favorire la condivisione di esperienze diverse e di far sentire il coinvolgimento di tutti i catechisti nell’impegno dell’unica Chiesa: il suggerimento sarà oggetto di riflessione per valutarne l’opportunità e le eventuali caratteristiche);
 - b. promuovere altri eventuali incontri per i diversi servizi di catechesi, o per le diverse zone della diocesi al fine di presentare una adeguata informazione su testi e sussidi;
 - c. in accordo con il vicario foraneo presentare almeno **in favore dei vicariati più distanti** dalla sede della Scuola diocesana e da Loppiano, alcune iniziative che possano favorire al massimo la partecipazione del maggior numero possibile di catechisti e in qualche modo essere di aiuto a tutti coloro per i quali risulta impossibile la presenza ai corsi diocesani.
 - d. in collaborazione con altri uffici della curia, anche il tentativo di “mettere *in rete* i catechisti”, attraverso appositi spazi web in cui condividere esperienze, risultati, progetti, speranze, ... come pure “strumenti” (video, audio, testi, grafica ...) che possano risultare di utilità comune.
 - e. proporre alle parrocchie un piccolo sussidio corredato di domande atte a stimolare in tutte le parrocchie una serena e attenta **verifica** dell’attuazione di questi Orientamenti.
5. Nel corso della visita pastorale il vescovo incontra i catechisti, ascolta le loro difficoltà e i loro problemi, li incoraggia nel proseguire il loro servizio a nome della Chiesa. La visita pastorale è anche il momento più idoneo per conferire il “**mandato**” a quei catechisti che, a giudizio del parroco, presentano i requisiti che sono stati indicati per il discernimento e si impegnano ad un servizio catechistico stabile e comprovato.

L'IMPEGNO DELLE PARROCCHIE

“La parrocchia è, senza dubbio, il luogo più significativo, in cui si forma e si manifesta la comunità cristiana. Essa è chiamata a essere una casa di famiglia, fraterna e accogliente, dove i cristiani diventano consapevoli di essere popolo di Dio. Nella parrocchia, infatti, si fondono insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e si innestano nell'universalità della Chiesa. (258) Essa è, d'altra parte, l'ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede. Costituisce, perciò, uno spazio comunitario molto adeguato affinché il ministero della Parola realizzato in essa sia — contemporaneamente — insegnamento, educazione ed esperienza vitale. Essa deve continuare a restare l'animatrice della catechesi e il suo « luogo privilegiato »”.

(Direttorio Generale per la Catechesi, 257).

Le indicazioni che seguono si intendono affidate ad ogni **comunità parrocchiale** nel suo insieme affinché se ne prenda cura. Il **parroco** ne ha la responsabilità diretta e definitiva in virtù del suo ufficio. È bene però che il parroco consulti opportunamente il gruppo dei catechisti e il **Consiglio pastorale parrocchiale**, nel quale non deve mancare una significativa e qualificata rappresentanza dei catechisti.

1. Promuovere **la dimensione comunitaria della catechesi**: tutti siamo responsabili della vita della comunità cristiana in tutti gli ambiti nei quali essa si articola e verso tutte le categorie di persone che la compongono; la catechesi pertanto è compito di tutta la comunità parrocchiale, che usufruisce della disponibilità e della competenza di alcuni suoi membri, ritenuti idonei per questo peculiare servizio. Sono pertanto da superare gli atteggiamenti individualistici di vario genere e da favorire tutti i segni che ne esprimono il carattere comunitario: ad es. l'inizio dell'attività catechistica nel contesto di una celebrazione ben partecipata dai fedeli, la presentazione dei catechisti (i catechisti “stabili”) alla comunità parrocchiale, la partecipazione della comunità alle celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimi, cresime, prima comunione.
2. Valorizzare al massimo la celebrazione festiva dell'**Eucaristia come insostituibile “catechesi mistagogica”** per tenere viva la coscienza di appartenere alla Chiesa e per esprimere di fatto l'unità e la varietà che caratterizza la comunità cristiana. Nulla più dell'ascolto del medesimo Vangelo ha in sé la capacità di formare tutti nell'unica fede. Nulla, al di fuori della comunione all'unico Pane spezzato, può riunire i fedeli in un solo corpo e in un solo spirito. L'azione liturgica è per se stessa la catechesi più coinvolgente.
3. Superare l'approccio “scolastico” della catechesi (ci si incontra in un determinato giorno e luogo, per un certo tempo e poi ci si dà appuntamento alla successiva “lezione”) con **uno stile che valorizza la “relazione”** tra i catechisti e tutti coloro che

prendono parte alla catechesi, in modo che l'annuncio del vangelo e l'approfondimento della fede siano sostenuti anche dalla compagnia che travalica gli orari di incontro e investe tutta la vita.

4. Ogni parrocchia deve impegnarsi per offrire veri itinerari di catechesi agli adulti e ai giovani. Solo una comunità adulta che si nutre della catechesi può rendersi credibile per trasmettere la fede alle nuove generazioni. I ragazzi e i fanciulli non potranno comprendere che la catechesi è “per la vita cristiana” e guardare al loro futuro impegno di maturazione nella fede, se non vedono l'esempio di approfondimento da parte dei giovani più grandi e degli adulti, se non avvertono la serietà con cui la parrocchia offre e chiede questo. Le parrocchie più piccole, o che per vari motivi non sono in grado di offrire validi percorsi catechistici per giovani e adulti, sono invitate ad aggregarsi con le parrocchie più consistenti, e a favorire in ogni modo la partecipazione alla catechesi, ma per nessun motivo possono esimersi da questo fondamentale dovere.
5. Quando poi si tratta della catechesi ai ragazzi e ai fanciulli è necessario coinvolgere i genitori, guardando a loro non come “l'altra parte” con cui dover trovare compromessi, bensì come co-destinatari e corresponsabili della catechesi che viene offerta ai loro figli. L'impegno a cercar di coinvolgere i genitori nella catechesi ai loro figli e a farli sentire i primi diretti interessati deve essere irrinunciabile.
6. Proporre **percorsi formativi soprattutto spirituali** per i catechisti e in genere per quanti sono ritenuti adatti ad assolvere certi compiti nella parrocchia. Particolarmente è da proporre **l'accompagnamento [direzione] spirituale**, avvalendosi della disponibilità di autentiche guide spirituali. Non necessariamente deve essere il parroco colui che accompagna spiritualmente ogni singolo catechista, tuttavia ogni parroco deve prendersi cura di ciascun catechista per sostenerlo e incoraggiarlo, collaborando con discrezione e continuità (nel pieno rispetto di tutto ciò che riguarda il “foro interno”) con chi lo accompagna spiritualmente e con chi ne cura (a livello diocesano o vicariale) la specifica formazione catechistica.
7. Porre ogni attenzione per saper **cogliere le attitudini e le potenzialità delle persone**, valorizzarle con lo studio e gradualmente metterle alla prova attraverso **tirocini** programmati accanto a catechisti maturi e disponibili. **Accompagnare i catechisti più giovani**, o i meno esperti, nella programmazione e nella preparazione prossima degli incontri di catechesi.
8. Comunicare a tutta la comunità parrocchiale una puntuale informazione circa le iniziative promosse e la relativa partecipazione, creando **intorno ai catechisti relazioni di premura, vicinanza, condivisione**. È importante far sì che un catechista non si senta mai sotto accusa per le responsabilità che ha accolto e venga costantemente sostenuto dalla stima dei genitori, del parroco e di tutti i fedeli.

9. Favorire la creazione di **una équipe dei catechisti** per trasmettere competenze, condividere esperienze di fede e di preghiera, progettare insieme il percorso di catechesi annuale e verificarlo, promuovere esperienze di preghiera, di vita e di carità comuni; l'inserimento e l'accompagnamento di nuovi catechisti;
10. Accogliere l'apporto prezioso dei catechisti/educatori dell'Azione Cattolica, dell'AGESCI e di altre associazioni e movimenti riconosciuti dall'autorità ecclesiastica. Si consideri bene che ordinariamente le associazioni e i movimenti, se ben guidati e sostenuti, possono costituire uno stimolo e un arricchimento spirituale per l'intera la comunità cristiana, aiutando tutti a riscoprire e sostenere una convinta e gioiosa trasmissione della fede.
- Il parroco, se non è egli stesso a seguire personalmente il cammino dell'associazione o movimento, si tenga in relazione con i responsabili e particolarmente con il loro sacerdote di riferimento.
 - Il parroco verifichi previamente l'idoneità degli educatori/catechisti, valutandola in base ai criteri fondamentali indicati sopra.
 - Nel caso si tratti della preparazione alla iniziazione cristiana, il parroco si accerti che i testi e gli itinerari proposti siano conformi a quelli della CEI.
 - Si faccia attenzione affinché il contributo delle associazioni e dei movimenti risulti effettivamente propositivo e ben integrato nei ritmi e nella vita dell'intera comunità parrocchiale, suscitando una osmosi spirituale, benefica per tutti.
- Analogamente si deve valutare, accogliere e accompagnare con cura l'apporto che viene offerto dai centri di ascolto della Parola e dalle comunità di base, per il fatto che queste esperienze offrono spazi ed occasioni sempre nuove di formazione capillare.

L'IMPEGNO NEI VICARIATI

L'organizzazione delle attività pastorali a livello vicariale è ormai **una esigenza indispensabile**.

- Il primo motivo che postula questa esigenza è la realtà di comunione che anima la Chiesa e che spinge a intensificare la collaborazione fra le varie parrocchie.
- Un ulteriore motivo che spinge a favorire la collaborazione fra parrocchie vicine è dato dalla urgenza di doverci preparare a vivere in scenari nuovi, con lo scarso numero sacerdoti e con parroci chiamati a guidare contemporaneamente comunità diverse. Di conseguenza la collaborazione fra parrocchie diverse non sarà soltanto una auspicabile attitudine, ma diventerà sempre più una eventualità inevitabile.
- In terzo luogo c'è poi un motivo di ordine "pratico", dato dalla piccola entità di molte nostre parrocchie e dalla peculiare disposizione geografica del nostro territorio diocesano: le notevoli distanze e, in molti casi, anche le oggettive difficoltà nelle comunicazioni stradali fanno sperimentare come certe iniziative siano da proporre non (o non solo) a livello diocesano, ma a livello vicariale.

Per questi motivi l'ambito del vicariato risulta spesso il più adatto a consentire alcuni percorsi formativi per i catechisti: infatti se la diocesi deve offrire gli strumenti più qualificati per l'aggiornamento e la formazione (scuola di teologia, settimana teologica, convegno annuale...) e la parrocchia deve curare la formazione spirituale e personale dei singoli catechisti, è **soprattutto a livello vicariale** (o interparrocchiale) che si possono offrire occasioni propizie ad alcuni **incontri di carattere psico-pedagogico, metodologico-didattico, comprensivo della conoscenza dei sussidi** che possono essere consigliati. Inoltre i vicari foranei, in collaborazione col Servizio diocesano per la catechesi, devono porre ogni cura affinché nel territorio di loro competenza vengano offerte alcune iniziative essenziali a favore dei catechisti che, per vari motivi, non possono prendere parte alle offerte formative delle iniziative di carattere diocesano.